

CENNI STORICI SULL'EDUCATORE PROFESSIONALE

SCENARIO ITALIANO DELLA FORMAZIONE IN SEDE UNIVERSITARIA E NON SOLO

L'evoluzione della figura dell'Educatore professionale è stata consistente e rapida.

A partire dagli anni 50, dopo molti dibattiti e discussioni, si giunse alla proposta di formare la PROFESSIONE DELL'EDUCATORE. In questa svolta Milano è stata all'avanguardia, soprattutto per il fatto di avere molti minori negli Istituti. Tra questi il "Marchiondi" per soggetti difficili ed il "Martinitt" per orfani, in particolare erano tra le Istituzioni che maggiormente sentivano il bisogno dell'Educatore.

Sorse così, **nel 1960, L'ESAE – ENTE SCUOLA ASSISTENTI EDUCATORI SOTTO LA GUIDA DEL DR. ANGELO DONELLI, DIRETTORE DEL MARCHIONDI .**

Il bisogno a cui la scuola rispose fu quello di integrare l'esperienza sul campo con un contributo teorico, monitorare le dinamiche messe in atto nell'esercizio dell'operato dell'Educatore e garantire l'acquisizione di nuovi strumenti e tecniche per affinare la relazione educativa.

Alcuni Educatori formati da questa scuola, iniziarono poi, a lavorare negli Istituti per handicappati gestiti dalla Provincia di Milano.

Il buon inizio dovuto anche alla Presidenza del Prof. Cattabeni (Magnifico Rettore dell'Università statale di Milano) e all'azione infaticabile della Prof.ssa Rosa Giani (Assessore all'assistenza del Comune di Milano), fece sorgere di conseguenza altre scuole: in TOSCANA, ROMA, TORINO e BRESCIA.

Sembrava che la Professione di Educatore fosse un fatto compiuto grazie al triennio di scuola e al diploma. Molti Enti non ebbero esitazione ad assumerli e a formare degli organici per Educatori Professionali diplomati.

Nei decenni successivi, inoltre, l'Educatore si è trovato sempre più nella necessità di operare nel territorio o nelle comunità sostitutive, ampliando il proprio ambito di intervento, rivolto non più esclusivamente alle comunità di ragazzi.

A ROMA, sino alla fine degli anni '60 l'Educatore, non ancora denominato con il termine "professionale", è stato presente pressoché solo negli Istituti: per lo più si trattava di personale religioso o volontario.

Non esisteva un percorso formativo di base per svolgere tale funzione, ad esclusione della scuola del **Ministero di Grazia e Giustizia.**

Nel corso del periodo 1960-1995 è fortemente cresciuto il numero di chi svolge professionalmente la funzione educativa in contesti extra-scolastici (si tratta di una percezione condivisa tra gli addetti al settore, che trae origine dalla conoscenza diretta e dalla letteratura, non esistendo, tuttora, un censimento numerico e funzionale nazionale di tale figura) ed è, contemporaneamente, cresciuto l'impegno per il riconoscimento e la legittimazione della professionalità e della sua formazione di base.

Cominciano ad essere attivate le varie scuole di formazione da parte delle Regioni (scuole regionali gestite da Enti locali, da ASL e da Enti privati convenzionati).

A Roma sorse la SFEC (Scuola ai fini speciali Educatori), fu co-fondata nel 1970 dal Prof. Paolo Marcon, che fu direttore dei corsi dal 1970 al 1976.

Successivamente viene trasformata la laurea in Pedagogia in Laurea in Scienze della Formazione, comprendente l'indirizzo per Educatore professionale.

NEL 1983 una Commissione nazionale, istituita presso il Ministero dell'Interno, riconosceva la rilevanza della figura dell'Educatore Professionale per il Sistema dei servizi sociali e sanitari ed auspicava la sua legittimazione con la conseguente definizione ed articolazione del piano di studi di base e dei processi d'ingresso nel mondo del lavoro.

LA LEGGE 42/'99 ISTITUISCE IL DUEC (Diploma Universitario Educatore di Comunità), stabilendo le equipollenze dei titoli conseguiti presso le scuole non universitarie entro il 1995.

NEL 2002, con l'attuazione della Riforma (a seguito della Legge 251/2000), anche il corso per Educatori viene riformulato in un primo triennio di formazione (EPC), più un successivo biennio di specializzazione.

Il problema attuale riguarda l'avvio dei corsi di laurea in **Scienze dell'Educazione e della Formazione (CL.18-19) accanto a quelli della Facoltà di Medicina e Chirurgia (CL. 2SNT)** che ha generato una situazione confusa e piena di contraddizioni non solo fra gli immatricolati e gli stessi operatori di settore, ma addirittura fra coloro che sono deputati al *recruiting*, sia nella P.A., sia nel privato sociale.

I segnali in tal senso sono preoccupanti, anche se i singoli contesti regionali appaiono differenziati, e si manifestano attraverso decisioni politiche e atti normativi volti a :

- *Separare* rigidamente il "sociale" dal "sanitario" (non solo negli aspetti finanziari ma anche in quelli organizzativi e operativi) in nome di principi di efficienza ed economicità;
- *Sanitarizzare* il sociale, riducendo le risorse orientate alla prevenzione e alla promozione del benessere per concentrarle sulle dimensioni curative e comunque direttamente sanitarie;
- *Ridurre* la consistenza dei servizi pubblici a favore di uno sviluppo del privato non profit e profit.

CARTA D'IDENTITA'

EDUCATORE PROFESSIONALE

Chi è oggi?

L' EDUCATORE PROFESSIONALE **organizza e gestisce progetti educativi e riabilitativi** in ambito socio-sanitario rivolti a persone in difficoltà: **minori, tossicodipendenti, alcolisti, carcerati, disabili, pazienti psichiatrici e anziani.**

Lavora in èquipe multidisciplinari, stimola i gruppi e le singole persone a perseguire l'obiettivo di **reinserimento sociale** definendo interventi educativi, assistenziali e sanitari rispondenti ai bisogni individuali attraverso lo sviluppo dell'autonomia, delle potenzialità individuali e dei rapporti sociali con l'ambiente esterno.